Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell' interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

Visto il conferimento, con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli (Reg. C.C. 21 aprile 2015 foglio 1614), dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche alla Dott.ssa Giorgia Muratori, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione ai sensi dell'art. 39 comma 4 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171;

Vista la nota prot. n. 103/2014 del 05/07/2014 della Conferenza Episcopale Marchigiana con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per l'immobile denominato "Santuario della Madonna della Rosa" di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 09/07/2014 (prot. n. 3708);

Visto il parere della Soprintendenza Belle arti e paesaggio delle Marche, espresso con nota prot. 2993 del 09/06/2015, dal quale si rileva la sussistenza dell'interesse storico-architettonico del bene in esame, proponendo l'adozione del provvedimento di verifica positiva di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 e 7 del Codice;

Visto il parere della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche, espresso con nota prot. 6874 del 02/09/2014, con il quale lo stesso Ufficio ha rilevato che il fabbricato in questione non riveste attualmente interesse archeologico, ma, non potendo escludere la possibilità che strutture di fasi precedenti siano conservate nel sottosuolo, chiede che il progetto di qualsiasi opera comportante

movimenti di terra venga trasmesso alla stessa Soprintendenza per l'esame e le eventuali prescrizioni di competenza;

Visto il verbale della riunione della Commissione del giorno 22/07/2015, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che l'immobile:

Denominazione	Santuario della Madonna della Rosa
Comune	Ostra
Provincia	Ancona
Nome strada/n. civico	Viale Madonna della Rosa, n. 8
Località/Toponimo	
Distinto al C.F.	Foglio 16 particella B sub. 1 C.F.
Confinante con	Foglio 16 particella 217 C.F.
Confinante con altro elemento:	
Proprietario:	Santuario della Madonna della Rosa – Ostra (AN)

presenta interesse storico - architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DELIBERA

Art. 1 L'immobile denominato "Santuario della Madonna della Rosa", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **è dichiarato di interesse storico-architettonico** ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Art. 2 La relazione storico-artistica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera che verrà notificata ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene;

Art. 3 Il presente atto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..
E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

Il PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
Dott.ssa GIORGIA MURATORI

SEGRETARIATO REGIONALE MiBACT PER LE MARCHE

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE
ANCONA

RELAZIONE STORICO ARTISTICA ARCHITETTONICA

OSTRA (AN): Santuario Madonna della Rosa, Viale Madonna della Rosa, 8.
Immobile censito al N.C.E.U. Fg. n. 16, part. B sub. 1

- **Collocazione storica e cronologica del bene**

La chiesa Santuario della Madonna della Rosa si erge in posizione isolata, nelle vicinanze del centro abitato di Ostra, a ridosso del declivio collinare. Si tratta di un edificio di grandi fattezze realizzato in stile neoclassico, ma sembra che le sue origini siano piuttosto da vedersi in una piccola edicola votiva di campagna raffigurante la Madonna con il Bambino, di epoca non definita, la quale sorgeva proprio in quel punto, accanto ad una fonte. I numerosi eventi miracolosi succedutisi in questo luogo, attirarono un afflusso sempre più crescente di devoti, tanto che per meglio accoglierli nel 1668 la piccola cappella fu trasformata in una chiesa, che conservò la Sacra Immagine di Maria all'interno di una nicchia ornata di stucchi dorati. Il 15 luglio dello stesso anno il Vescovo di Senigallia, Monsignor Marazzani, inaugurò la chiesa e vi celebrò la prima Messa. Nei secoli successivi si susseguirono svariate modifiche e ampliamenti dovuti all'esigenza di accogliere i sempre più numerosi fedeli, fino a raggiungere le attuali prestigiose proporzioni, decisamente spropositate per una chiesa di un piccolo paese di provincia. La prima descrizione del nuovo tempio viene fatta nell'inventario delle chiese di Montalboddo, antico nome della città di Ostra, redatto nel 1776. L'odierno assetto della chiesa è proprio quello settecentesco, nel quale è ancora perfettamente leggibile la struttura della primitiva cappella sacra, conservata quale preziosa custodia della veneratissima immagine della Madonna. Nel mese di settembre del 1755 il Vescovo Monsignor Ippolito de' Rossi giunse a benedire solennemente il nuovo tempio. All'interno del santuario si conservano due organi del XVIII secolo: il primo, di piccole fattezze, presenta sul listello frontale della tastiera l'iscrizione patronimica ad inchiostro "Hoc opus Angeli De Albertinis rsy anno dni/MDCCXXI"; l'altro di dimensioni più grandi risale al 1786, è opera dell'organaro marchigiano Montecucchi e si trova sul ballatoio con parapetto modanato in legno dipinto, al di sopra dell'ingresso. All'interno il santuario presenta anche affreschi e stucchi seicenteschi di pregevole entità, realizzati rispettivamente dal pittore romano Clemente Maioli e dallo scultore Tommaso Amantini di Urbania. Il pittore romano, membro dell'Accademia di San Luca, fu attivo nella nostra zona tra il 1668 ed il 1671, dunque molto probabilmente gli affreschi del santuario furono eseguiti nel 1668, proprio prima dell'inaugurazione della piccola chiesa. La volta a botte della Cappella, scandita da cornici barocche, venne completamente dipinta con venti raffigurazioni che rappresentano la vita di Maria, i quattro evangelisti e i primi quattro dottori della Chiesa.

Gli stucchi, invece, realizzati da Tommaso Amantini, partito dalla tradizione familiare di ceramisti e poi formatosi come scultore a Roma alla bottega di Ercole Ferrata, incorniciano e dividono i riquadri della volta, formano il cornicione di ordine composito e decorano le colonne dorate con capitelli corinzi.

- **Comprensione filologica delle vicende e delle trasformazioni**

I lavori che trasformarono la precedente chiesetta seicentesca nel monumentale edificio che possiamo ammirare oggi durarono sei anni, dal 1748 al 1754. Assai felice fu la soluzione adottata dall'ignoto architetto nell'intento di salvaguardare la primitiva cappella con la Sacra Immagine della Madonna, progettando la nuova chiesa come una naturale espansione della stessa. Il nuovo tempio, infatti, ha inizio proprio davanti alla cappella e ne segue la direzione longitudinale. Nel 1853 subentra nell'amministrazione del santuario il nobiluomo Claudio Menchetti, questi non può che constatare che a un secolo di distanza dalla costruzione del grande edificio ancora non sono stati realizzati né una decorosa facciata, che rimane informe, né il campanile. In realtà l'idea di costruire un campanile risaliva al 1784 quando però, per diversità di opinione tra il Vescovo e l'amministratore del santuario, l'esecuzione fu bloccata per ben due volte. Nel 1854 venne affidato il progetto a Giuseppe Ferroni, architetto civile e vescovile di Senigallia, il disegno venne inviato al Vescovo Cardinale Lucciardi, che propose delle modifiche ritenendolo *troppo tozzo e pesante.* La torre campanaria fu probabilmente portata a termine nel 1857 e l'inaugurazione avvenne nell'aprile del 1858. Nel 1885 venne, invece, progettata finalmente la facciata, che si pensò di poter realizzare per buona parte grazie alle offerte dei fedeli. Venne dato l'incarico all'architetto romano Francesco Vespignani, figlio del più noto Virginio, architetto di fiducia di Papa Pio IX. Un primo disegno della facciata prevedeva la costruzione di due campanili posti alle estremità (si sarebbe trattato di adattare il campanile già esistente e di innalzarne un altro), ma fu ben presto abbandonato perché troppo costoso. Nel 1886 venne quindi realizzato un solo nuovo campanile che spicca, con i suoi 37 metri di altezza, per la sua definizione e ricchezza formale. La facciata fu ultimata soltanto qualche anno dopo e inaugurata con grande sfarzo nel 1891. Gli ultimi interventi che modificarono l'architettura dell'edificio sacro nel corso del Novecento riguardarono la sostituzione del pavimento, grazie alle offerte dei cittadini ostrensi, e l'adeguamento del presbiterio alle nuove indicazioni sugli spazi liturgici, ciò comportò lo smontaggio del vecchio altare e il suo riassemblaggio in posizione centrale, con l'apertura di una porta in collegamento diretto con l'antica chiesuola.

- **Collocazione storico-territoriale**

Ostra sorge in posizione collinare, fra la costa adriatica e l'appenino umbro-marchigiano. Secondo la tradizione essa discende dall'omonima città romana che anticamente sorgeva nella valle del fiume Misa e che fu distrutta dai Visigoti ne 410 d.C. Nella località denominata "Le Muracce", a pochi chilometri di distanza dall'attuale Ostra, sono infatti ancora visibili interessanti resti archeologici di quell'antico

insediamento. La leggenda narra che gli scampati alla distruzione si rifugiarono sui colli circostanti, nelle terre appartenenti al ricco cittadino romano Bodio, fondando una nuova città che, in suo onore, chiamarono Montalboddo. Tale toponimo le fu conservato fino al 1881, quando fu deciso di avvalorare l'antica tradizione che la considera discendente della città romana di Ostra. I secoli XVII e XVIII coincisero con un lungo periodo di pace e prosperità, durante il quale la città rinnovò la sua veste architettonica: molte famiglie gentilizie ricostruirono i loro palazzi, i numerosi ordini religiosi edificarono nuovi conventi e la comunità civile gettò le fondamenta del nuovo palazzo comunale. Molti edifici e chiese si arricchirono di pitture, stucchi e opere d'arte. A coronamento di tale sviluppo economico e sociale nel 1790 il papa Pio VI concesse a Montalboddo il titolo di "Città".

- **Definizione dell'attuale consistenza materiale**

La chiesa in oggetto, imponente costruzione in stile neoclassico, si sviluppa su una pianta a croce greca con semicupola al centro. La facciata, dal caratteristico laterizio rosato, si articola su due ordini: quello inferiore più ampio, è scandito dalle aperture del portone centrale e delle due porte laterali, incorniciate da riquadrature in pietra e separate le une dalle altre da lesene e semicolonne in laterizio, appoggiate su alti basamenti e sormontate da capitelli dorici. Il portale centrale ha una ricca decorazione con due colonne in granito grigio su basi di marmo bianco, che sostengono un cornicione a sua volta sormontato da un rilievo in gesso raffigurante la Madonna della Rosa. Al di sopra delle porte laterali la rosea cortina laterizia viene interrotta simmetricamente da due epigrafi celebrative in pietra bianca. Una doppia cornice chiude l'ordine inferiore, su di essa si ergono due statue di recente fattura che sostituiscono le originali in terracotta andate perdute. Nell'ordine superiore la facciata si restringe e ritroviamo anche qui le stesse lesene e semicolonne dell'ordine inferiore, al centro campeggia una finestra con timpano riquadrata in marmo bianco. In cima al cornicione superiore un elegante timpano semicircolare corona la facciata, racchiudendo al centro un piccolo rosone lavorato in pietra. Alle estremità sono posti due candelabri che richiamano quelli del campanile e sulla sommità spicca una croce in pietra bianca. Gli altri prospetti esterni non hanno lo stesso aspetto monumentale di quello principale, sono composti da volumetrie diverse e articolate, le quali fanno intuire la ricca spazialità degli interni della chiesa. Queste pareti esterne presentano diversi tipi di finiture, che vanno dalla muratura faccia a vista, all'intonaco stilato e dipinto fino al semplice intonachino. Il campanile è a pianta quadrangolare di mattoni rosati a tutta cortina. Il suo basamento, addossato alla parete laterale della chiesa, è a bugne e presenta un finestrone, al di sopra si estendono altri tre piani delimitati da corni e trabeazioni, con quattro aperture ad ogni piano: monofore nel primo e nel terzo, occhialoni nel secondo. Il terzo piano, quello della cella campanaria, è sormontato da una trabeazione con quattro candelabri posti ai quattro angoli e quattro timpani in laterizio che chiudono la torre, infine una ripida piramide in pietra, sul cui vertice poggia la cuspide, chiude la grande struttura verticale, sormontata dalla

sfera di rame e dalla croce. L'interno, come già detto, è a pianta centrale a croce greca con semicupola al centro, poggiante su quattro paraste corinzie che reggono la trabeazione e i pennacchi. Alla grandiosa aula dalle linee sobrie e allo stesso tempo solenni, si aggiungono le due navate laterali con arco a pieno centro. In questo sistema articolato ma equilibrato di spazi si incastona perfettamente il nucleo originario del santuario, composto dalla piccola chiesa che contiene a sua volta l'immagine sacra dell'edicola primigenia. Si tratta di un ambiente rettangolare, coperto da una volta a botte riccamente decorata; al suo fianco e alle sue spalle trovano posto anche una grande ed una piccola sacrestia. Alle pareti si trovano altari tutti diversi, sormontati da nicchie e da quadri.

- **Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura architettonica e storico-critica**

La bibliografia di riferimento per la storia del Santuario della Madonna della Rosa è la seguente: ASMR Archivio del Santuario della Madonna della Rosa; CVSe Cancelleria Vescovile di Senigallia; Archivio SBAP Marche, M-AN-35/805, *Ostra Santuario Madonna della Rosa*; A. Bartolini, *Il Santuario di Nostra Signora della Rosa in Montalboddo: cenni storici e preghiere,* Genova 1881; R. Manoni, *Storia delle chiese di Ostra (gia Montalboddo) in provincia di Ancona,* Pesaro 1986; B. Morbidelli, *Santuario Madonna della Rosa in Ostra*, Ostra Vetere 2005. Inoltre per una comprensione del contesto storico e territoriale in cui l'edificio sacro sorge è utile consultare: A. Rossi, *Notitie historiche di Mont'Alboddo,* 1694, ed. Sala Bolognese 1980; A. Menchetti, *Storia di un comune rurale della Marca anconetana: Montalboddo, oggi Ostra,* Jesi 1908-1937; G. Barchiesi, *Ostra in cartolina*, Ostra 1994.

- **Ripercorrimento critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale**

Il Santuario Madonna della Rosa di Ostra, per le sue caratteristiche storiche e tipologiche sopra descritte, per i caratteri architettonici costruttivi e gli elementi strutturali originali che conserva, nonché per gli apparati decorativi originali e di pregio e per la sua forte valenza sacra e antropologica, risulta possedere i requisiti di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

Ancona, 19/05/2015

Il Relatore
Dott.ssa Sonia Melideo

Visto: il Responsabile dell'istruttoria
Arch. Alessandra Pacheco

MiBACT PER LE ... SEGRETARIATO REGIONALE

Visto: **IL SOPRINTENDENTE**
(Dott.ssa Anna Imponente)

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

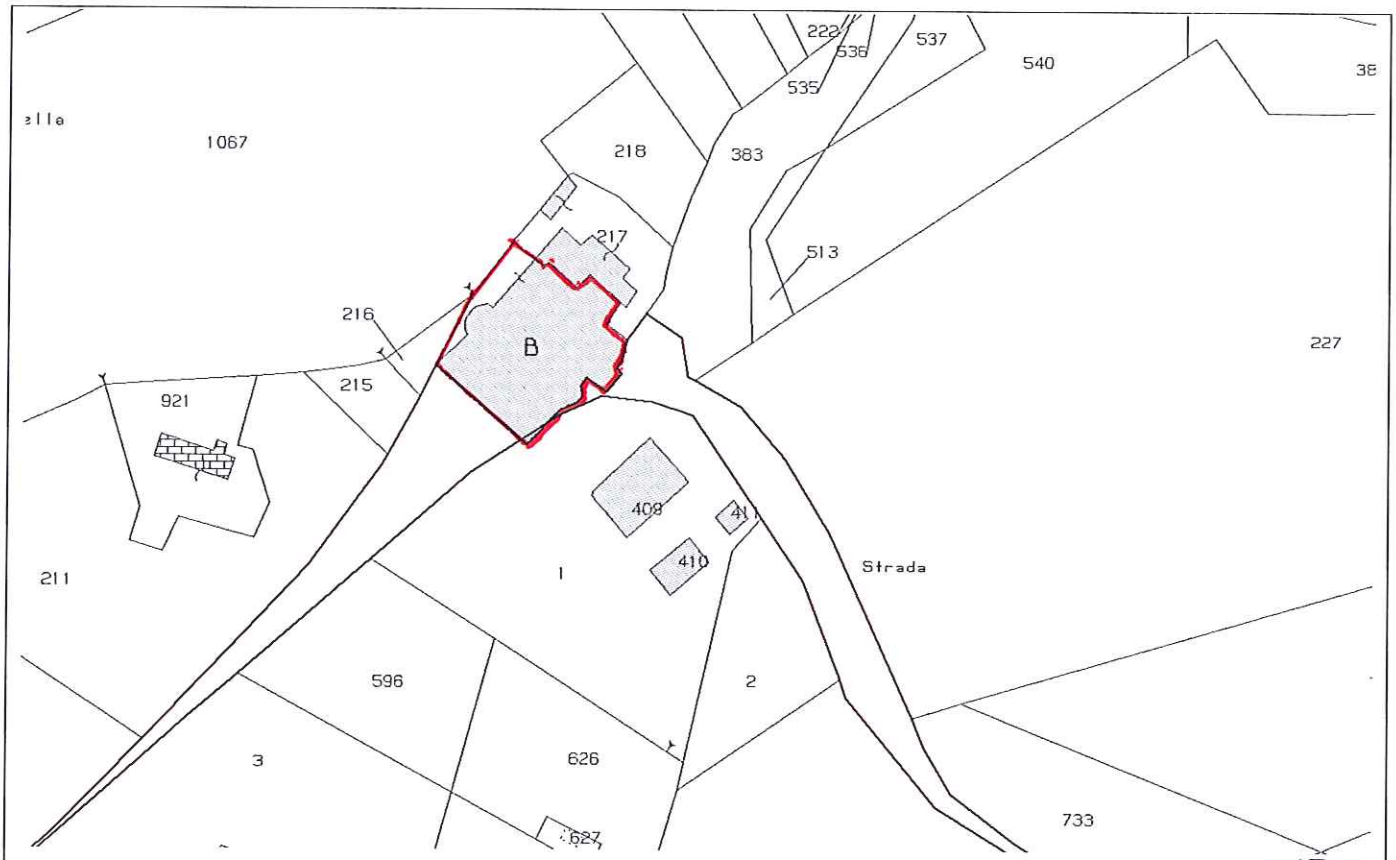
OSTRA (AN) – Viale Madonna della Rosa, n. 8 – Santuario Madonna della Rosa

Immobile segnato al Catasto Fabbricati, foglio catastale n. 16, part.lla B sub. 1

Proprietà del **Santuario Madonna della Rosa** – Ostra (AN)

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell'Agenzia delle Entrate - Territorio

SEGRETARIATO REGIONALE MiBACT PER LE MARCHE

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche
60121 ANCONA via Birarelli n.39 - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240
email sr-mar@beniculturali.it - P.E.C. mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it

SEGRETARIATO REGIONALE MiBACT PER LE MARCHE